

Regione Piemonte
Provincia di Torino

Comune di
INVERSO PINASCA

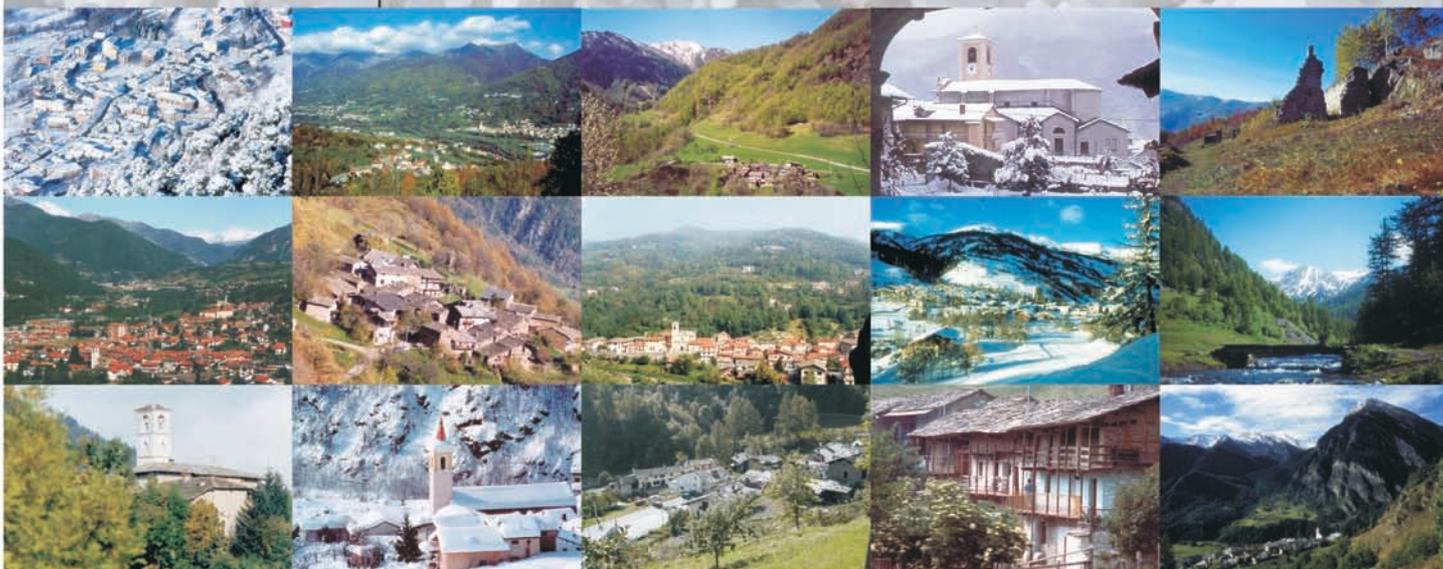
**CRITERI PER IL RILASCIO DELLE AUTORIZZAZIONI DI
MEDIE STRUTTURE DI VENDITA
RICONOSCIMENTO DI ADDENSAMENTI E LOCALIZZAZIONI**
Articolo 8 comma 3 del D.Lvo 114/98

ATTO PRESUPPOSTO PER L'APPROVAZIONE DELLO STRUMENTO URBANISTICO

**RELAZIONE MOTIVATA CON VALUTAZIONE CONGIUNTA
DEGLI ASPETTI ECONOMICI, STRUTTURALI, TERRITORIALI E SOCIALI
DELL'INTERO COMUNE**

Articolo 12 comma 4 DCR 563-13414 del 29 ottobre 1999 e s.m. e i.

L.R. N°28 del 12/11/99
DCR n° 59-10831 del 24/03/06



Delibera C.C. n° del
divenuta esecutiva il

Redattore: Dott. R. Iaconi
Collaboratrice: Arch. F. Guidetti

INDICE

RELAZIONE MOTIVATA CON VALUTAZIONE CONGIUNTA DEGLI ASPETTI ECONOMICI, STRUTTURALI, TERRITORIALI E SOCIALI DEL COMUNE

1 Finalità	PAG. 2
2 DCR 24 marzo 2006 n° 59-10831: articolo di riferimento	PAG. 3
3 Metodo	PAG. 4
4 Quadro territoriale	PAG. 5
a) La Provincia di appartenenza	
b) L'ASL di appartenenza	
c) L' area di programmazione territoriale e il tipo di Comune secondo la classificazione regionale in tema di commercio	
d) Collocazione geografica nel contesto territoriale	
e) Aspetti naturali ed antropici	
• Cenni storici	
• Localizzazione dell'esistente	
• I centri storici	
• La viabilità	
5 Quadro sociale	PAG. 9
a) Dinamica demografica: analisi della situazione in atto e struttura della popolazione	
6 Quadro economico e produttivo	PAG. 12
a) Struttura imprenditoriale e dinamica dell'economia locale	
b) La rete commerciale: analisi del sistema distributivo locale	
• Dimensione numerica	
• Tipologia delle strutture distributive	
• Posizione e sviluppo	
c) L'area di programmazione commerciale del Comune	
• Localizzazione	
• Analisi quantitativa e tipologica	
• Morfologia del sistema distributivo locale	
7 Quadro strutturale	PAG. 20
a) La programmazione urbanistica sovracomunale	
8 Conclusioni riassuntive finalizzate	PAG. 22
a) Il concetto di pianificazione commerciale sostenibile	
b) Il progetto	
c) Il ruolo commerciale di INVERSO PINASCA	

1. FINALITÀ

Con le nuove disposizioni legislative in materia di commercio (D.lgs. 31 marzo 1998, n. 114, LR 12 novembre 1999, n. 28 s.m.i., DCR 29 ottobre 1999, n. 563-13414 s.m.i. successivamente modificata ed integrata con DCR del 23 dicembre 2003 n. 347-42514 e con DCR 24 marzo 2006 n° 59-10831) è stato modificato sostanzialmente lo scenario di programmazione del settore commerciale.

Il Comune è tenuto ad adeguare i propri strumenti urbanistici - generale ed attuativi - ed i regolamenti di polizia locale, nonché ad adottare i criteri per il rilascio delle autorizzazioni commerciali, al fine di recepire quanto previsto dalla legge regionale per la disciplina, lo sviluppo e l'incentivazione del commercio al dettaglio, in sede fissa.

I Comuni devono raccogliere una serie di elementi di analisi per la fissazione e la scelta motivata delle zone di insediamento commerciale in ambito comunale.

Arrivare a "dare conto" delle scelte programmatiche in campo commerciale operate da ogni singolo Comune, passa dalla fine di marzo 2006 attraverso la rilevazione e l'utilizzo di una serie di dati riferibili all'intera realtà territoriale.

In altri termini, diventa indispensabile definire **come presupposto** al vero e proprio momento programmatico – che necessita di un intervento urbanistico strutturale - un percorso preparatorio costruito sulla valutazione degli aspetti economici, strutturali, territoriali e sociali del Comune.

Si tratta di una previsione che tende a correggere – rispetto alle programmazioni antecedenti ora superate ed azzerate – le valutazioni espresse nelle varianti agli strumenti urbanistiche, basate spesso sulla sola oggettività della rete distributiva esistente oltre che naturalmente delle scelte di PRG.

Appare comunque convincente che le decisioni che conducono ad individuare le prospettive dello sviluppo commerciale locale, si basino su un ragionamento che nasce dall'equilibrata analisi di informazioni complessive più ampie e complete in grado di rendere veramente sostenibile il progetto comunale.

2. DCR 24 MARZO 2006 N° 59-10831: ARTICOLO DI RIFERIMENTO

Si tratta del comma 4 dell'articolo 12 degli Indirizzi regionali come integrato della DCR 24 marzo 2006 n° 59-10831 che testualmente recita:

Il riconoscimento degli addensamenti commerciali e delle localizzazioni commerciali, salvo quanto previsto dall'articolo 14, comma 2 e dall'articolo 30, avviene mediante l'approvazione dei criteri di cui all'articolo 8, comma 3 del D.lgs. n. 114/1998 e deve essere effettuato dai comuni nel rispetto dei criteri, dei parametri e delle norme di cui agli articoli 13 e 14 e di tutti gli articoli di cui alla "Parte seconda. Criteri di programmazione urbanistica riferiti al settore commerciale" della presente normativa.

*I criteri indicati devono essere corredati da **relazione motivata nella quale i comuni, previa congiunta valutazione degli aspetti economici, strutturali, territoriali e sociali dell'intero comune, nel rispetto dei principi, dei riferimenti metodologici ed operativi di cui ai precedenti articoli 2, 3 e 4, dei contenuti degli articoli della "Parte seconda Criteri di programmazione urbanistica riferiti al settore commerciale" della presente normativa, con particolare riferimento agli artt. 26 e 27 in ordine alla viabilità, traffico e compatibilità ambientali, danno conto delle scelte operate e dell'eventuale utilizzo delle possibilità di deroga ad essi consentite.***

Il riconoscimento degli addensamenti e delle localizzazioni costituisce parte integrante e sostanziale dell'adeguamento degli strumenti urbanistici che i comuni devono adottare nei tempi, con le modalità e nel rispetto dei contenuti previsti dall'articolo 4 della legge regionale sul commercio, dell'articolo 6, comma 5 del D.lgs n. 114/1998, della presente normativa e della L.R. 56/1977."

3. IL METODO

Preliminare alla fase di elaborazione del progetto di Variante del Piano Regolatore, è la ricomposizione della complessità dei sistemi, naturali ed antropici che caratterizzano il territorio, qui rilevati e commentati in proiezione specifica, per dare conto e spiegare l'attesa programmazione commerciale.

La ricostruzione del quadro dei sistemi attivi sul territorio permetterà una più razionale ed organica lettura delle vere priorità di sistema ed il riconoscimento mirato di addensamenti e localizzazioni, oltre che la fissazione di corrette compatibilità di insediamento.

Per questo obiettivo sono state individuate le seguenti aree tematiche di analisi:

- QUADRO TERRITORIALE
- QUADRO SOCIALE
- QUADRO STRUTTURALE
- QUADRO ECONOMICO-PRODUTTIVO

I contenuti delle aree tematiche sono di seguito riportati:

AREA TEMATICA: "QUADRO TERRITORIALE":

L'analisi dell'area porta generalmente a rilevare una serie di elementi essenziali che possono riguardare: la Provincia di appartenenza; l'ASL di appartenenza; l'area di programmazione territoriale e il tipo di Comune secondo la classificazione regionale in tema di commercio; le superfici, i confini, la viabilità di collegamento ed i parcheggi; gli aspetti naturali ed antropici.

AREA TEMATICA: "QUADRO SOCIALE"

L'analisi dell'area porta generalmente a rilevare una serie di elementi essenziali che possono riguardare: i dati numerici degli abitanti e delle famiglie residenti; la serie storica degli ultimi 10 anni; gli abitanti del 1981 e del 1991; la conformazione dei residenti secondo l'età; il tempo libero: attività culturali e di spettacolo.

AREA TEMATICA: "QUADRO ECONOMICO E PRODUTTIVO"

L'analisi dell'area porta generalmente a rilevare una serie di elementi essenziali che possono riguardare: la struttura imprenditoriale e la dinamica economica locale; la rete commerciale: analisi del sistema distributivo locale (dimensione numerica, tipologia delle strutture distributive, posizione e sviluppo, qualità della rete, sinergie di sostegno); l'area di prossimità commerciale (localizzazione, analisi quantitativa e tipologica, morfologia del sistema distributivo locale).

AREA TEMATICA: "QUADRO STRUTTURALE"

L'analisi dell'area porta generalmente a rilevare una serie di elementi essenziali che possono riguardare: la programmazione degli Enti pubblici locali e territoriali (programmazione urbanistica sovracomunale, orientamenti di programmazione urbanistica comunale).

Sulla base di questi elementi sono poi fissati i **CRITERI** di cui all'articolo 8 del D.lgs. 114/98:

- riconoscimenti di addensamenti e localizzazioni commerciali;
- eventuale utilizzo delle possibilità di deroga consentite;
- compatibilità dello sviluppo territoriale.

4. QUADRO TERRITORIALE

a) LA PROVINCIA DI APPARTENENZA

Il Comune di INVERSO PINASCA ha come localizzazione amministrativa la Provincia di Torino, ed è posizionato ad una distanza di 53 km dal capoluogo.

b) L'ASL DI APPARTENENZA

Appartiene all'aggregazione di comuni costituenti unità geografica omogenea che fa riferimento all'articolazione operata in sede di individuazione della A.S.L. n.° 10 distretto delle Valli Chisone e Germanasca

c) L'AREA DI PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E IL TIPO DI COMUNE SECONDO LA CLASSIFICAZIONE REGIONALE IN TEMA DI COMMERCIO

INVERSO PINASCA non appartiene – per quello che riguarda la territorialità del commercio – ad alcuna area di programmazione commerciale. In relazione alle caratteristiche della rete distributiva, della dotazione dei servizi, delle condizioni socio-economiche e di consistenza demografica - ai fini dell'applicazione delle disposizioni del presente provvedimento – si colloca tra i **Comuni Minori** vale a dire *“Comune minore (o debole) con popolazione inferiore a 3000 abitanti, sede di un'offerta commerciale spesso non completa nella dotazione di base.”*

d) LE SUPERFICI E I CONFINI

Collocazione geografica nel contesto territoriale (Vedi Tav. Inquadramento territoriale)

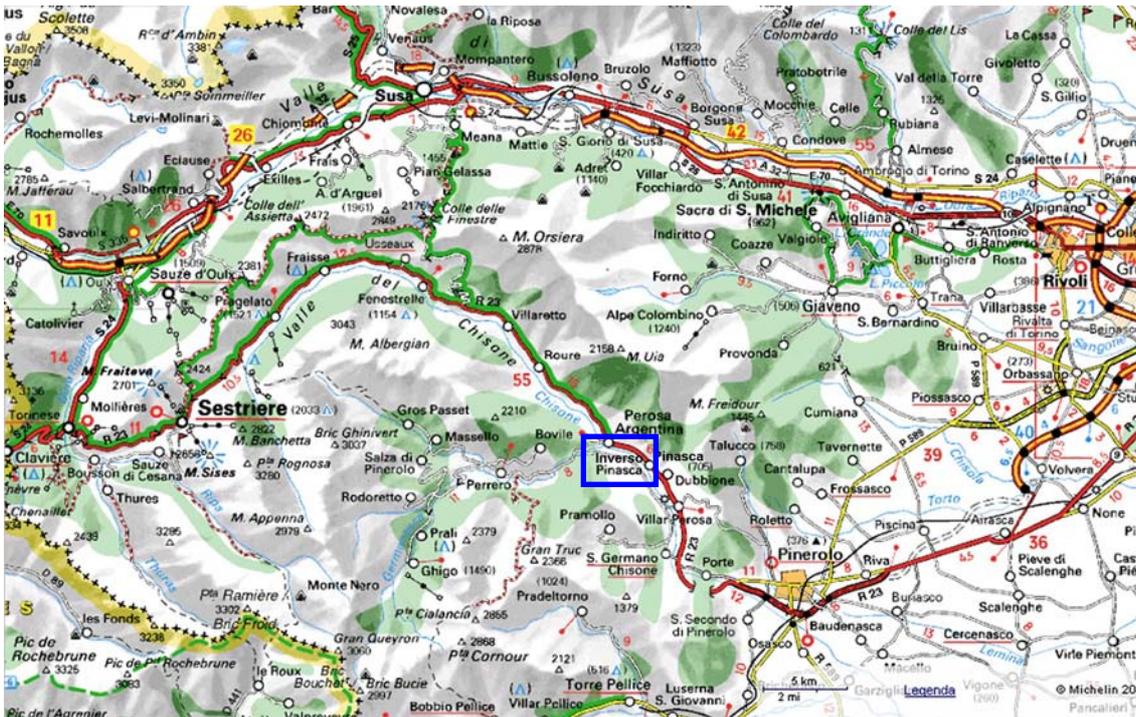
Il comune di Inverso Pinasca, è situato sul versante destro della Val Chisone. Il suo territorio, di forma pressoché rettangolare confina, a nord con il comune di Pomaretto, a sud con S. Germano Chisone, ad est con Pinasca e Villar Perosa, a ovest con Pramollo.

La sua superficie di 792 ha, per una densità di 80 ab./Kmq, è interamente classificata montana e varia tra un'altitudine di 500 m. s.l.m. del fondo valle e i 1667 m. s.l.m. della cima "Pino bruciato". L'escursione altimetrica complessiva risulta essere pari a 1167.

Ad esclusione della fascia compresa tra il torrente Chisone e il versante, non ci sono estese superfici pianeggianti, essendo un territorio caratterizzato da forti pendenze che si aggirano su valori compresi tra l'80% e il 110%. Solo a monte del capoluogo Fleccia e a ridosso della borgata Clot ci si trova in presenza di un falso piano, ampiamente coltivato e sfruttato per attività agricola.

Secondo le indicazioni del censimento ISTAT del 1970 la superficie del comune risulta utilizzate nel seguente modo: Boschi 400 ha, Prati e pascoli 86 ha, Seminativi 17 ha, Colture legnose 14,5 ha per un totale di 517,5 ha.

Oltre al Torrente Chisone nel comune non sono presenti altri corsi d'acqua se non alcune rogge che fungono da raccolta delle acque superficiali e sono distribuite su tutto il territorio. Il loro corso è breve e tortuoso; sovente sono in secca.



e) ASPETTI NATURALI ED ANTROPICI

(fonte: sito ufficiale del comune di Inverso Pinasca e [Relazione Illustrativa P.R.G.I.](#))

Cenni storici

Il Comune di Inverso Pinasca si trova nella bassa Valle Chisone, ad ovest di Torino. Il suo territorio, interamente montano, si estende sulla destra orografica del torrente Chisone, confina con i Comuni di San Germano Chisone, Pramollo, Pomaretto, Villar Perosa e Pinasca.

Il Comune, ubicato nella bassa val Chisone di fronte a Pinasca, a cui fu annesso dal 1928 al 1947, si snoda interamente sulla destra orografica del Chisone, occupando un ampio pianoro nel fondovalle e il versante a bacio. Il territorio, di proporzioni ridotte, coperto da castagneti e faggeti, comprende numerose borgate, alcune delle quali sono allineate nel fondovalle lungo la Strada Provinciale, mentre tutte le altre si distendono a ventaglio sulle propaggini circostanti.

Il borgo primitivo, di cui si conoscono scarse notizie, si è ampliato durante le guerre di religione che, a causa dell'intolleranza delle autorità francesi regnanti sulla sponda sinistra della val Perosa, costrinsero la popolazione valdese a trasferirsi sulla sponda destra, che fu invece prevalentemente sabauda. In seguito alla revoca dell'Editto di Nantes (1685) le comunità valdesi furono costrette ad emigrare all'estero, sicché il territorio d'Inverso fu dato in affitto al conte Giliberto di S. Martino.

Seguendo il filo della storia, dopo il rimpatrio delle popolazioni valdesi, attorno al '700, l'attuale territorio di Inverso era diviso in due Comuni: Inverso e Chianaviere che dal 1704 al 1708 fecero parte, insieme alla val S. Martino, della Repubblica del Sale, una zona franca voluta da Luigi XIV. Poi, per cause non note, Chianaviere si unì al Comune di Inverso e per festeggiare l'evento furono serviti degli enormi fagioli, i fataccou, i fagioli di Spagna, appellativo rimasto tuttora agli Inversini.

Nella seconda metà del 1800 il paese ebbe un periodo di particolare operosità e notorietà dovute al ritrovamento di alcuni filoni di grafite nelle località Don, Peyrot, Valentin e Vivian (miniere di Gran Roccia, Combaviola, Peyrotti, Masseilotti), la cui estrazione cessò alle soglie della seconda guerra mondiale e di cui rimangono ancora alcuni imbocchi di gallerie nascosti dalla vegetazione; nel 1944 il territorio comunale divenne rifugio di molti partigiani, fu testimone di alcuni fatti espressivi e fu teatro di massicce rappresaglie da parte delle milizie tedesche che incendiarono i villaggi di Clot, Masseilot, Peyrot, Reynaud e Serre, posti sulle alture dove i partigiani solevano rifugiarsi.

Ora nella zona esistono alcune piccole ditte artigianali di lavorazione del legno e del marmo. È presente un'unica Parrocchia, dedicata a S. Francesco da Sales, ubicata nella borgata Clot, dove ha anche sede la Scuola elementare.

Il Comune dal 1990 è gemellato con L'Argentière La Bessée, un paesino nelle Hautes Alpes che, come Inverso Pinasca, in passato aveva sul suo territorio importanti miniere: in questo caso di argento, come indica il nome stesso.

Localizzazione dell'esistente

I nuclei abitati di Inverso Pinasca sono una trentina; molti di questi hanno ridotte caratteristiche di agglomerato, in quanto composti al massimo di 3 o 4 unità abitative.

Verso il fondovalle sono localizzate le borgate maggiori e due soli centri, Fleccia e Grange; questi si trovano lungo l'asse della provinciale dell'Inverso. Fleccia è il capoluogo e negli ultimi anni è il centro che ha avuto la maggior espansione.

A differenza di Fleccia, Grange invece non ha avuto negli ultimi anni dei notevoli incrementi, ad eccezione di sporadici interventi in regione Piano Maurin, sede di scuola elementare.

Gli altri borghi sono tipici espressioni di architettura rurale montana e sono caratterizzate quindi dall'unitarietà delle tipologie edilizie (case con stalle e fienile incorporati) dalla compattezza del nucleo edificato e da un alto rapporto tra la volumetria dell'edificio e l'area da questo occupata. Sono da escludere da quest'ultima classificazione le borgate di Clot e Vivian che, per la loro posizione, hanno consentito negli ultimi anni l'edificazione, ancorché limitata di alcune nuove abitazioni.

I centri storici

Il comune di Inverso Pinasca aveva adottato, con Delibera Consigliare n. 22 del 6 maggio 1978 in osservanza all'art. 81 della L.R. n. 56, le perimetrazioni dei centri storici e dei centri abitati individuati sul territorio; tali perimetrazioni sono state modificate in sede di approvazione dalla Giunta Regionale con delibera n. 290 del 19.12.1978.

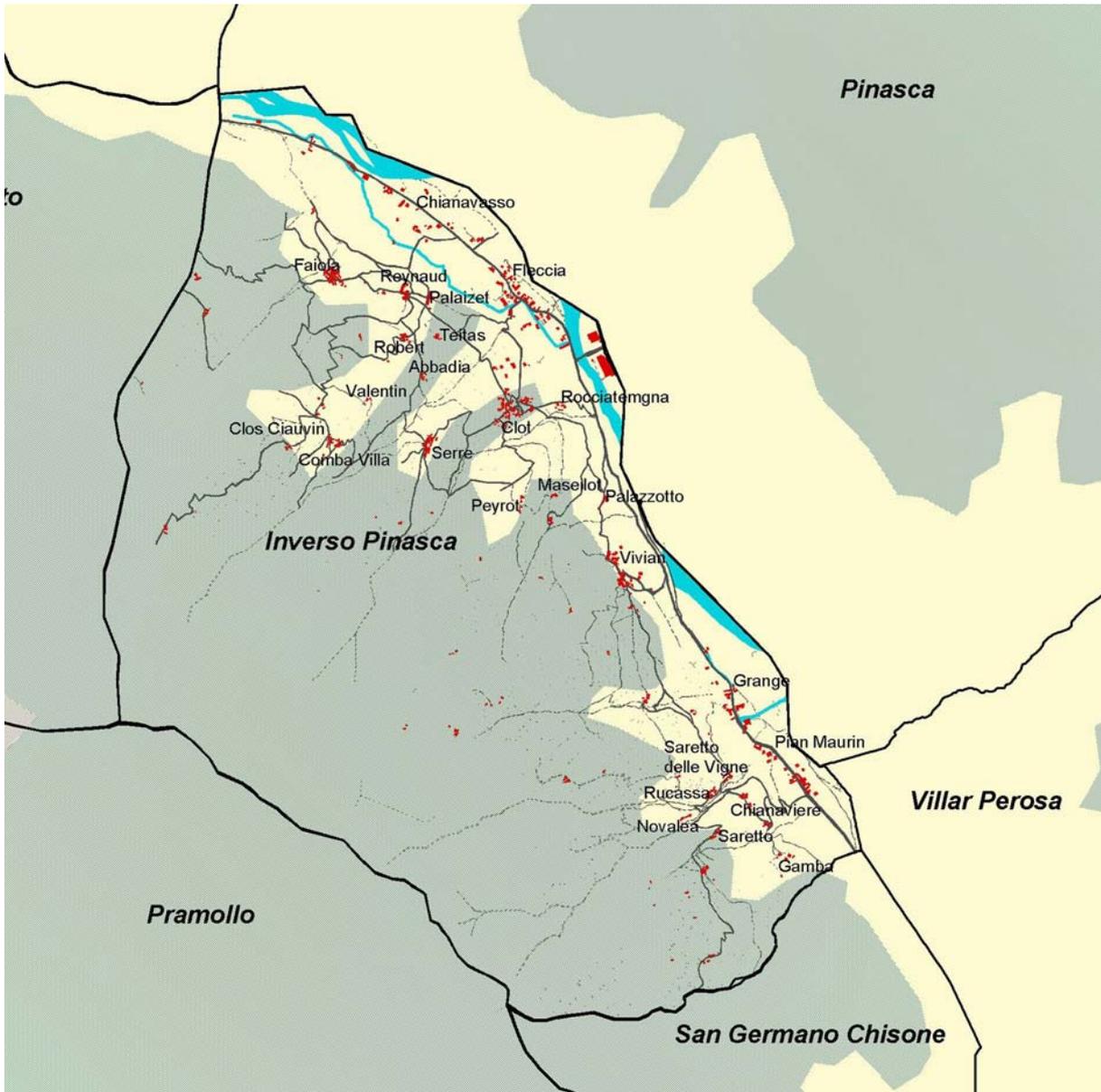
In seguito a ciò la definitiva individuazione dei centri storici vede perimetrati come tali in cartografia i seguenti nuclei edificati:

Chianavasso, Faiola, Reynaud, Palaizet, Robert, Teitas. Abbadia, Valentin, Serre, Clot, Rocciateugna, Peyrot, Maseilot, Palazzotto, Vivian, Don, Chianaviere, Saretto, Rucassa.

Oltre a questa classificazione condotta sulla base di valori "storici", si è ritenuto opportuno per le finalità del Piano Intercomunale, stabilire un'altra gerarchia d'importanza delle borgate.

La viabilità

L'intero territorio comunale è attraversato dalla strada provinciale detta "dell'Inverso" di unione tra la zona di fondovalle, S. Germano, e la zona di media valle, Pomaretto, poste entrambe alla destra del torrente Chisone.



Comune di Inverso Pinasca – Individuazione del concentrico e delle borgate abitate

5. QUADRO SOCIALE

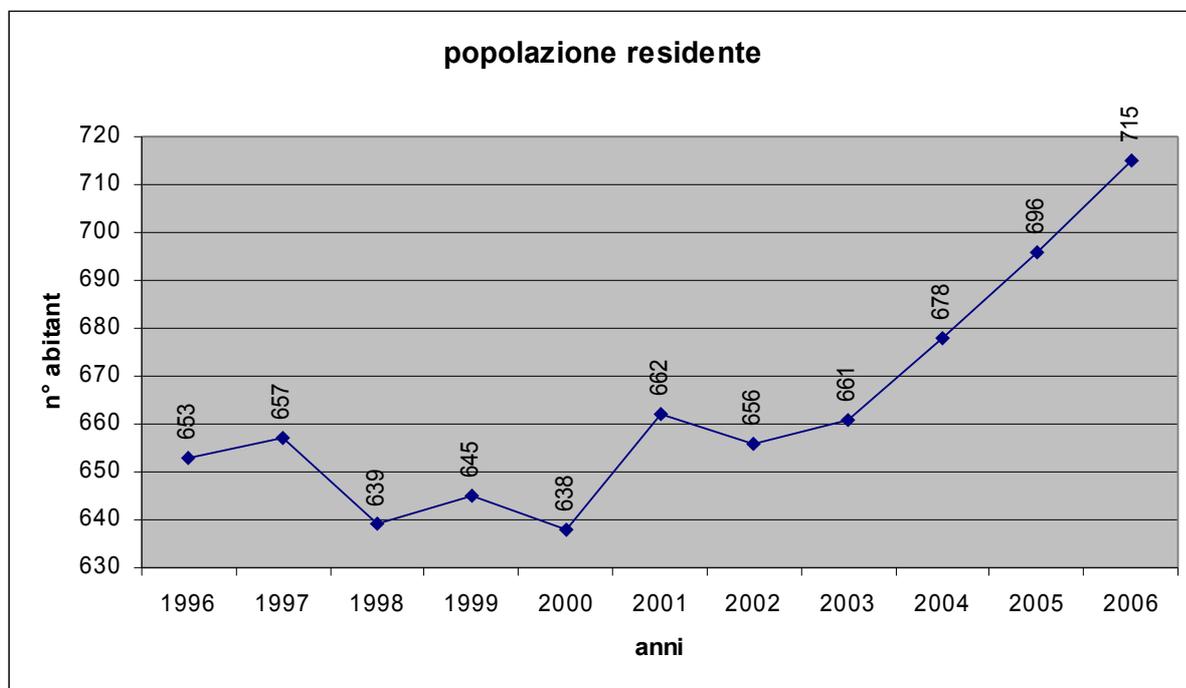
a) DINAMICA DEMOGRAFICA: ANALISI DELLA SITUAZIONE IN ATTO E STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE

L'analisi è stata condotta sulla base dei dati forniti dall'ufficio anagrafe del comune relativi all'andamento demografico degli ultimi dieci anni.

I dati raccolti mostrano un andamento di popolazione pressoché costante nei primi cinque anni del decennio analizzato e un successivo aumento negli ultimi anni. Il numero di abitanti è così passato da 653 del 1996 a 715 del 2006, con un aumento in termini assoluti di 62 unità e in termini percentuali del 9,49%.

La tabella ed il grafico sottostanti rappresentano la situazione in atto.

POPOLAZIONE RESIDENTE 1996-2006 (dati al 31/12)	
anno	totale
1996	653
1997	657
1998	639
1999	645
2000	638
2001	662
2002	656
2003	661
2004	678
2005	696
2006	715

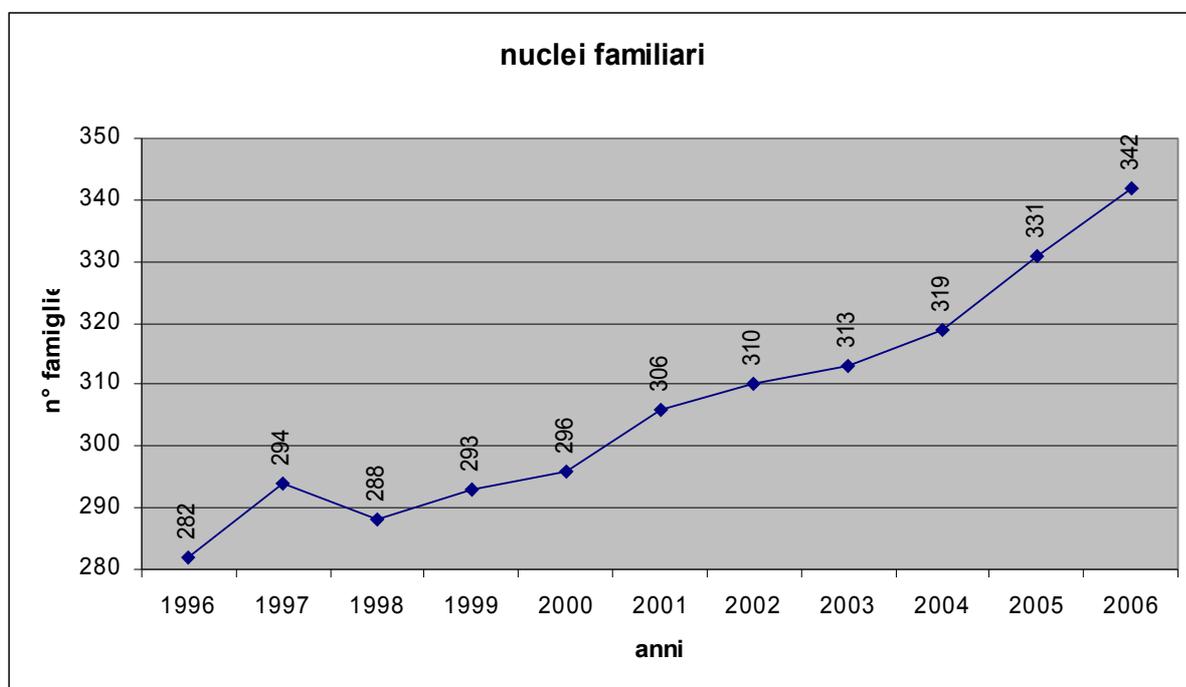


STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE

La stessa analisi condotta per la popolazione residente è stata fatta anche per i nuclei familiari presenti sul territorio comunale. L'andamento dei nuclei familiari si discosta da quello della popolazione residente e evidenzia un aumento costante in tutti gli anni analizzati che attesta il numero delle famiglie residenti a 342 nel 2006, contro le 282 del 1996. Nell'arco del decennio analizzato si parla, in termini assoluti, di un aumento complessivo di 60 unità, corrispondenti ad un valore attorno al 7%.

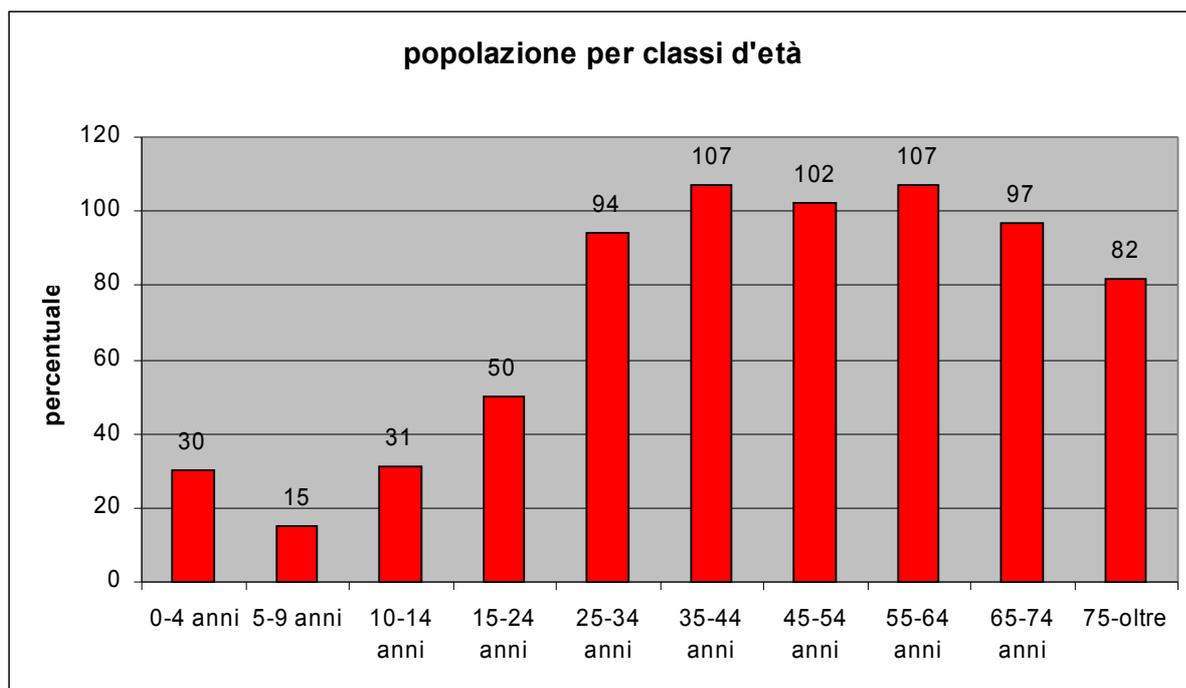
I valori estratti dai registri anagrafici sono riassunti e rappresentati nelle tabelle e nel grafico riportati di seguito.

NUCLEI FAMILIARI 1996-2006 (dati al 31/12)	
anno	totale
1996	282
1997	294
1998	288
1999	293
2000	296
2001	306
2002	310
2003	313
2004	319
2005	331
2006	342



Una ulteriore analisi della popolazione è stata condotta separando le diverse classi d'età per evidenziare l'incidenza dei giovani e degli anziani sul totale dei residenti. Per il comune di Inverso Pinasca, i "giovani", cioè la popolazione fino a 24 anni, rappresentano il 17,62%, mentre gli ultra-sessantacinquenni risultano essere il 25,03% della popolazione. Il nucleo composto dai residenti tra i 25 e i 55 anni rappresenta il 57,34% del totale della popolazione residente.

POPOLAZIONE PER ETA' (al 31/12/2006)		
	totale	%
0-4 anni	30	4,20
5-9 anni	15	2,10
10-14 anni	31	4,34
15-24 anni	50	6,99
25-34 anni	94	13,15
35-44 anni	107	14,97
45-54 anni	102	14,27
55-64 anni	107	14,97
65-74 anni	97	13,57
75-oltre	82	11,47
totale	715	100,00



6 QUADRO ECONOMICO E PRODUTTIVO

a) STRUTTURA IMPRENDITORIALE E DINAMICA DELL'ECONOMIA LOCALE

Fonte: *Piemonte in cifre, Edizione del 2007.*

Comune di INVERSO PINASCA

Quota s.l.m. (in metri)	560
Superficie (ha)	790
Popolazione legale al 21-10-2001	659
Popolazione residente (2004)	696
Totale localizzazioni d'impresa (2005) di cui:	61
Attività manifatturiere	16
Costruzioni	15
Commercio	7
Turismo	7
Servizi alle imprese	3
Servizi alla persona	1
Esercizi alberghieri (2004)	2
Letti negli alberghi (2004)	72
Altri esercizi turistici (2004)	0
Letti negli altri esercizi turistici (2004)	0

b) LA RETE COMMERCIALE: ANALISI DEL SISTEMA DISTRIBUTIVO LOCALE

• DIMENSIONE NUMERICA

La rete distributiva del commercio in sede fissa di INVERSO PINASCA, come si ricava dai dati dell'ufficio commercio del comune, è costituita da complessivi **3 esercizi** di vendita suddivisi come segue secondo le classificazioni merceologiche e tipologiche introdotte dalla nuova normativa di settore con il decreto legislativo 114/98.

Per questa dimensione numerica, il Comune è stato inserito dalla Regione Piemonte nell'elenco dei Comuni a rischio desertificazione commerciale, per i quali è stata prevista una linea di intervento finanziario, finalizzata a sostenere e incentivare il recupero della presenza commerciale in sede locale.

Un negozio ogni 238,3 abitanti.

Numero e tipologie esercizi a confronto

Settore merceologico: offerta alimentare e mista			Settore merceologico: offerta non alimentare		
Tipologia delle strutture distributive	Sup vendita mq	n.	Tipologia delle strutture distributive	Sup vendita mq	n.
Vicinato	fino a 150		Vicinato	fino a 150	2
M-SAM 1 Media alimentare e mista	151 – 250		M-SAM 1 Media alimentare e mista	151 - 250	
M-SAM 2 Media alimentare e mista	251 – 900		M-SAM 2 Media alimentare e mista	251 - 900	
M-SAM 3 Media alimentare e mista	901 - 1500		M-SAM 3 Media alimentare e mista	901 - 1500	
M-SE 1 Media extralimentare	151 - 400	1	M-SE 1 Media extralimentare	151 - 400	
M-SE 2 Media extralimentare	401 - 900		M-SE 2 Media extralimentare	401 - 900	
M-SE 3 Media extralimentare	901 - 1500		M-SE 3 Media extralimentare	901 - 1500	
M-CC Medio centro commerciale	151 - 1500		M-CC Medio centro commerciale	151 - 1500	
G-SM 1 Grande mista	1501 - 4500		G-SM 1 Grande mista	1501 - 4500	
G-SM 2 Grande mista	4501 - 7500		G-SM 2 Grande mista	4501 - 7500	
G-SM 3 Grande mista	7501 - 12000		G-SM 3 Grande mista	7501 - 12000	
G-SM 4 Grande mista	Oltre 12000		G-SM 4 Grande mista	oltre 12000	
G-SE 1 Grande extralimentare	1501 - 3500		G-SE 1 Grande extralimentare	1501 - 3500	
G-SE 2 Grande extralimentare	3501 - 4500		G-SE 2 Grande extralimentare	3501 - 4500	
G-SE 3 Grande extralimentare	4501 - 6000		G-SE 3 Grande extralimentare	4501 - 6000	
G-SE 4 Grande extralimentare	Oltre 6000		G-SE 4 Grande extralimentare	oltre 6000	
G-CC 1 Grande centro commerciale	fino a 6000		G-CC 1 Grande centro commerciale	Fino a 6000	
G-CC 2 Grande centro commerciale	6001 - 12000		G-CC 2 Grande centro commerciale	6001 - 12000	
G-CC 3 Grande centro commerciale	12001 - 18000		G-CC 3 Grande centro commerciale	12001 - 18000	
G-CC 4 Grande centro commerciale	Oltre 18000		G-CC 4 Grande centro commerciale	oltre 18000	
Totali		1	Totali		2

Tipologia delle strutture distributive

Dei **3 punti vendita** secondo le definizioni di settore, 1 è alimentare e misto, 2 sono negozi del settore non alimentare.

Sul territorio comunale non vi sono esercizi appartenenti alle tabelli speciali; per quanto riguarda, invece, i pubblici esercizi si rilevano 2 bar ristoranti, 2 ristoranti e 1 bar.

Secondo le dimensioni tipologiche dei 3 esercizi presenti sul territorio comunale 2 sono classificabili "di vicinato" e 1 è una media struttura di vendita

Non si rilevano centri commerciali.

Posizione e sviluppo

Elenco attività commerciali per via:

VIA/PIAZZA	NON ALIMENTARI	ALIMENTARI e MISTI	PUBBLICI ESERCIZI	Totale
Via Provinciale	2	1	2 ristoranti	7
			1 bar ristoranti	
			1 bar	
Via I Maggio	0	0	1 bar ristoranti	1

A parte un pubblico esercizio situato in via I maggio, tutti gli altri esercizi commerciali e pubblici esercizi sono collocati lungo la via provinciale, cioè lungo il vecchio asse di attraversamento che portava verso Sestriere collegando tra di loro tutti i comuni della Valle, parzialmente sostituito dalla realizzazione della nuova SR 23.

c) L'AREA DI PROGRAMMAZIONE COMMERCIALE DEL COMUNE

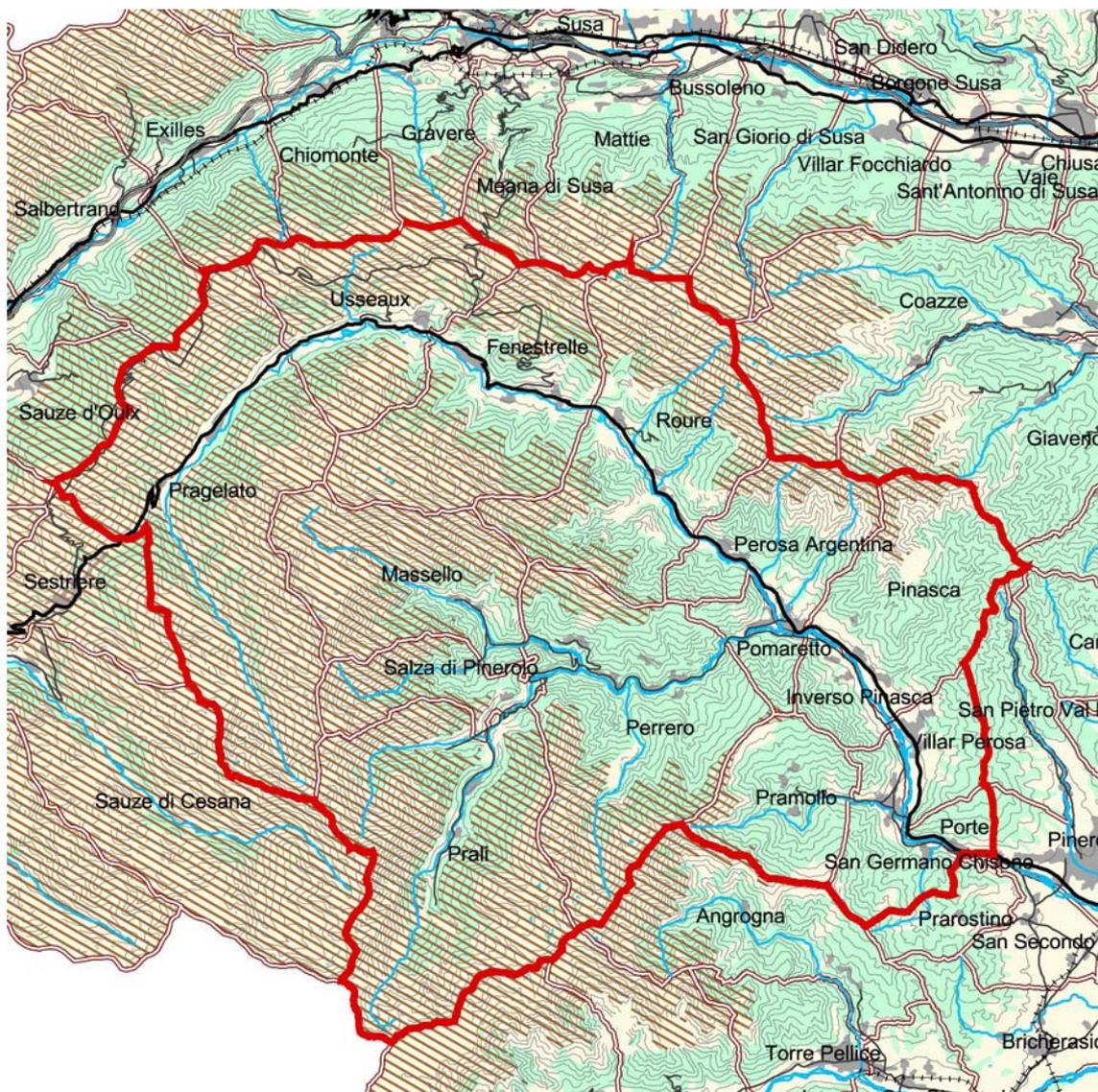
• LOCALIZZAZIONE

INVERSO PINASCA è stato classificato come **comune Minore** non appartenente ad alcuna AREA DI PROGRAMMAZIONE COMMERCIALE, così come riportato nell'allegato B della D.C.R. 563-13414 e successive modifiche.

Il Comune di INVERSO PINASCA, pertanto, deve essere classificato – per quanto attiene agli aspetti della rete commerciale appartenente alla cosiddetta rete commerciale secondaria e deve essere individuato secondo l'intervento ufficiale della Regione Piemonte con la seguente definizione: *“Comune minore (o debole) con popolazione inferiore a 3000 abitanti, sede di un'offerta commerciale spesso non completa nella dotazione di base.”*

Per ogni realtà comunale si può considerare un'area di Comuni limitrofi e di Comuni prossimi, in stretta relazione tra di loro per flussi di persone, dipendenza e/o influenza reciproca per servizi e strutture commerciali.

Nel caso specifico di INVERSO PINASCA è stata considerata l'area di prossimità formata dai comuni facenti parte della Comunità Montana Valli Chisone e Germanasca tenendo in considerazione l'influsso esercitato dalla città di Pinerolo situata a breve distanza.



— Comuni della Comunità Montana Valli Chisone e Germanasca

Nella trattazione che segue, che mette in luce la tipologia dell'offerta commerciale, sono stati presi in considerazione i seguenti comuni:

Area di prossimità
Fenestrelle
Inverso Pinasca
Massello
Perosa Argentina
Perrero
Pinasca
Pomaretto
Porte
Pragelato
Prali
Pramollo
Roure
Salza di Pinerolo
San Germano Chisone
Usseaux
Villar Perosa

Così come riportato nell'allegato B della D.C.R. 563-13414, i comuni che appartengono all'area di prossimità sopra citati sono classificati come:

Fenestrelle comune TURISTICO della rete secondaria

Inverso Pinasca comune minore e cioè *“Comune minore (o debole) con popolazione inferiore a 3000 abitanti, sede di un'offerta commerciale spesso non completa nella dotazione di base.”*

Massello comune minore

Perosa Argentina comune subpolo e cioè *“Comune che, pur rientrando nelle aree di gravitazione naturale dei poli della rete primaria, sono in grado di erogare servizi commerciali competitivi con quelli del polo della rete primaria, anche se per un numero limitato di funzioni.”*

Perrero comune TURISTICO

Pinasca comune minore

Pomaretto comune TURISTICO

Porte comune minore

Pragelato comune TURISTICO

Prali comune TURISTICO

Pramollo comune TURISTICO

Roure comune TURISTICO

Salza di Pinerolo comune minore

San Germano Chisone comune minore

Usseaux comune TURISTICO

Villar Perosa comune intermedio

L'area di prossimità così definita è rappresentata nella tavola allegata con l'indicazione delle medie e delle grandi strutture di vendita presenti sul territorio.

• ANALISI QUANTITATIVA E TIPOLOGICA

COMUNITÀ MONTANA VALLI CHISONE E GERMANASCA.

La rete distributiva del commercio in sede fissa di **INVERSO PINASCA** e della **Comunità Montana Valli Chisone e Germanasca** conta circa 19129 residenti ed è costituita da complessivi **233 esercizi** di vendita per una densità degli esercizi commerciali per abitante pari a 82,8.

I **233** esercizi commerciali risultano così suddivisi secondo le classificazioni merceologiche e tipologiche introdotte dalla nuova normativa di settore con il decreto legislativo 114/98 e dai criteri regionali del Piemonte: **76** sono alimentaristi e misti, **157** sono negozi del settore non alimentare.

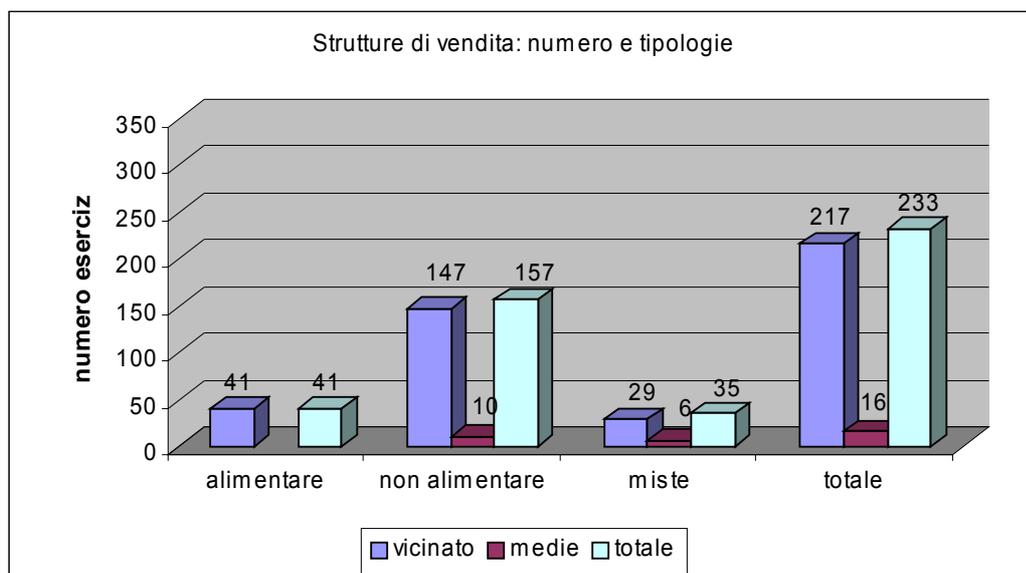
Tra i **233** esercizi commerciali valutati secondo le dimensioni tipologiche **217** punti vendita sono esercizi di vicinato, **16** sono medie strutture di vendita.

In sintesi:

Comune	Esercizi totali	Medie strutture		Vicinato	Popolazione
	N°	N°	Mq.		
Fenestrelle	7			7	594
Inverso Pinasca	3	1	499	2	715
Massello					67
Perosa Argentina	49	4	1570	45	3472
Perrero	7			7	763
Pinasca	32	4	2865	28	2991
Pomaretto	11			11	1107
Porte	7			7	1019
Pragelato	16			16	649
Prali	10			10	292
Pramollo	2			2	233
Roure	13			12	911
Salza di Pinerolo					75
S. Germano Chisone	16			16	1854
Usseaux	2			2	176
<i>Villar Perosa</i>	<i>58</i>	<i>7</i>	<i>2740</i>	<i>51</i>	<i>4211</i>
Totale	233	16	7674	217	19129

Fonte: dati forniti dai singoli comuni e per il comune di Villar Perosa: Regione Piemonte, *Il commercio in Piemonte n.32*, 2005

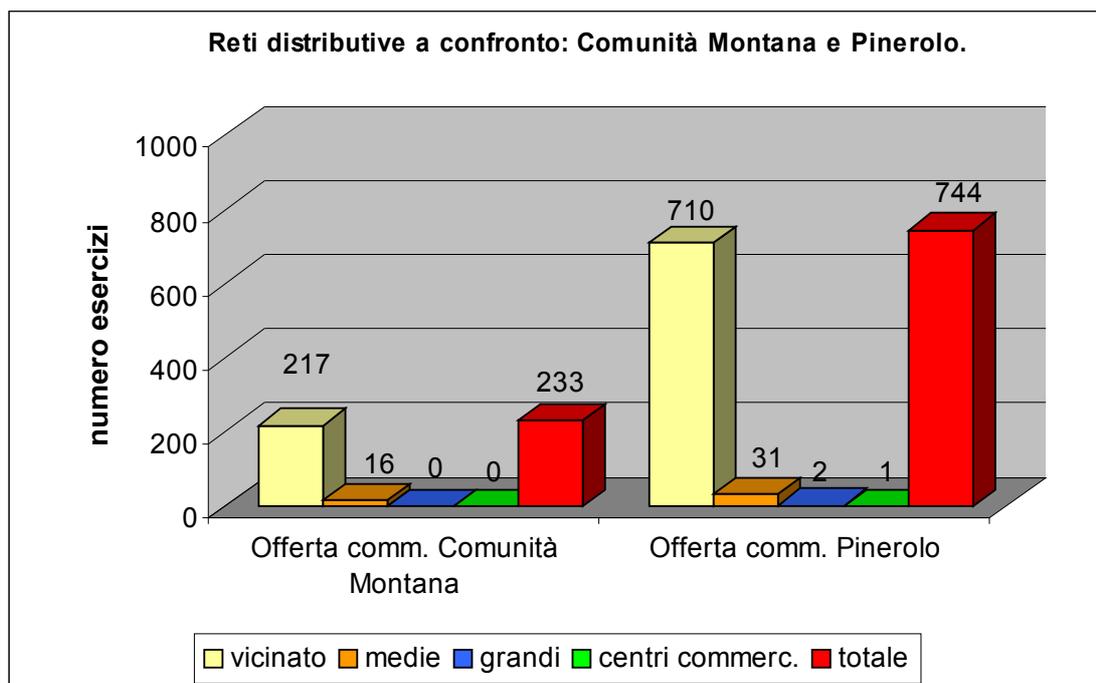
La figura sottostante è la trasposizione grafica dei risultati espressi in tabella e mette ulteriormente in luce la maggior incidenza, nella realtà considerata, degli esercizi di vicinato rispetto alle altre tipologie.



Nella trattazione relativa alle reti distributive, intese come scambi commerciali e flussi di persone che avvengono tra i diversi comuni in virtù delle dotazioni di servizi che offrono alla popolazione, va presa in considerazione rilevante la presenza, all'imbocco della vallata, del polo commerciale di Pinerolo.

L'offerta commerciale del comune di Pinerolo, considerando i dati estratti dal quaderno regionale pubblicato annualmente dalla Regione Piemonte, *Il commercio in Piemonte n.32*, 2005, è circa di tre volte superiore a quella di tutta la Comunità Montana delle Valli Chisone e Germanasca.

I dati sono restituiti dal grafico sottostante.



● MORFOLOGIA DEL SISTEMA DISTRIBUTIVO LOCALE

(Vedi Tav. Reti)

“È la forma del sistema distributivo, il fattore che non trascurando e reinterpretando il ruolo della forza, condiziona maggiormente il comportamento del mercato. Uno dei principali indicatori della forma di un sistema distributivo è rappresentato dalle caratteristiche dei luoghi nei quali l’offerta è significativamente presente e agglomerata. I nodi e le fasce del sistema reticolare possono presentare caratteristiche” (Il disegno territoriale della concorrenza – Alessio Lofaro 1999 Franco Angeli)

L’area commerciale che stiamo esaminando ha un assetto spaziale consolidato che può essere classificato come **“Assetto monocentrico allargato”**.

Vi si riconosce infatti il ruolo commerciale privilegiato della rete distributiva di PINEROLO, costituita – come detto – da 744 esercizi commerciali: una delle più grandi e più ricche reti commerciali della Regione, dove continuano ad essere previste ipotesi di potenziamento di medie e grandi superfici.

Cui si aggiungono alcune reti dei Comuni di una parte della cintura pinerolese in continua evoluzione per la difesa di autonomi spazi commerciali.

7. QUADRO STRUTTURALE

a) LA PROGRAMMAZIONE URBANISTICA SOVRACOMUNALE

Per meglio comprendere le politiche in atto a livello sovracomunale in materia di pianificazione e sviluppo, risulta importante conoscere gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni previste dai Piani Territoriali che intervengono nel governo del territorio.

IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO della Provincia di Torino

Il Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Torino, adottato dal Consiglio Provinciale nel 1999 e da quello Regionale nel 2003, *“nella concezione “piano processo” intende dare vita ad un’organizzata e permanente azione di pianificazione di aggiornamento, approfondimento, completamento, articolata a livello circondariale e sub-circondariale e di aree di sovracomunalità, coordinata e in cooperazione con i Comuni e le Comunità Montane.”*

Obiettivi generali del P.T.C..

Il PTC si prefigge di provvedere e sostenere la compatibilità tra l’ecosistema ambientale e naturale e il sistema antropico, armonizzando la reciproca salvaguardia della tutela e valorizzazione del primo e di evoluzione del secondo, attraverso la corretta gestione delle risorse.

In questo contesto si assumono i seguenti obiettivi specifici:

1	<i>contenere il consumo di suolo per usi urbani e la loro impermeabilizzazione; ridurre la dispersione dell’urbanizzato; ridurre la frammentazione del territorio dovuta all’edificato ed alle infrastrutture di trasporto</i>
2	<i>assicurare la compatibilità tra processo di trasformazione e criteri di salvaguardia delle risorse (in particolare della risorsa «suolo ad elevata capacità d’uso agricolo»)</i>
3	<i>individuare la possibilità di realizzare un sistema soft di aree verdi («continuità verdi») anche nelle pianure e valli di modesto pregio (e dunque al di là delle aree già vincolate a parco, aree protette, ecc.), assicurando continuità a fasce già in formazione (lungo fiumi, rii, ecc.; lungo strade, ferrovie, ecc.; lungo crinali, ecc.) e salvaguardando la varietà biologica vegetale e animale</i>
4	<i>Tutelare il paesaggio ed i suoi tratti distintivi, i beni culturali, le caratteristiche e le identità locali</i>
5	<i>favorire la redistribuzione di funzioni centrali strategiche verso la formazione di un sistema integrato di nuove centralità urbane, articolando sul territorio il sistema dei servizi rari, in connessione con nodi di scambi intermodali della mobilità</i>
6	<i>commisurare la trasformazione edilizia (residenziale, industriale, terziaria) con le dinamiche socio-economiche recenti, regolare le indicazioni espansive che presentano inadatte caratteristiche insediative, eventualmente sostituendole con altre di qualità insediativa adeguata</i>
7	<i>razionalizzare la distribuzione di aree per attività produttive e di servizi a loro supporto, anche in considerazione del consistente patrimonio dismesso e della necessità di ridurre e controllare le situazioni di rischio e di incompatibilità con altre funzioni</i>
8	<i>Assumere le indicazioni territoriali di difesa dal rischio idrogeologico e idraulico, di tutela delle qualità delle acque di superficie e sotterranee e dell’aria come priorità nella destinazione d’uso del suolo</i>
9	<i>promuovere la formazione di piani locali per lo sviluppo sostenibile - Agende 21 locali di Comunità Montane e Comuni</i>

Di seguito sono riportati stralci del PTC della Provincia di Torino che riguardano da vicino il territorio del comune di INVERSO PINASCA per quanto riguarda il coordinamento delle politiche locali sovracomunali.

IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE LOCALI SOVRACOMUNALI
Il sistema delle Aree urbanistiche sovracomunali.

L'individuazione delle *Aree urbanistiche sovracomunali* è avvenuta tenendo conto di tre diverse situazioni legate alle caratteristiche ambientali, socio-economiche, insediative presenti all'interno del territorio provinciale.

Si individuano così:

- a) nell'arco alpino, ambiti già istituzionalmente definiti dai territori delle Comunità Montane;
- b) la presenza, nel cuore del territorio provinciale, della Conurbazione Torinese;
- c) la presenza, attorno alla conurbazione torinese, di una Corona piana e collinare.

Alle comunità montane il legislatore regionale attribuisce funzioni di coordinamento intercomunale e funzioni di raccordo tra la provincia e gli ambiti locali in relazione ai temi della pianificazione (formazione dei piani regolatori intercomunali, carta delle destinazioni d'uso del suolo in progetto, documento allegato al piano di sviluppo e riferimento per la stessa formazione del PTC); all'interno di questi ambiti sono presenti uno o più centri di livello medio o medio-basso di riferimento per gli altri comuni.

Le Comunità Montane istituzionalmente hanno il compito della pianificazione sovracomunale del proprio territorio. Tuttavia, l'area di attenzione e di promozione sovracomunale di alcune di esse è stata informalmente estesa a Comuni esterni contermini, che con i centri di livello superiore interni alla Comunità hanno rapporti stretti di integrazione in ordine a servizi essenziali e alle attività socioeconomiche e culturali. È questo, ad esempio, il caso della Comunità Montana Valli Chisone e Germanasca, del Pinerolese Pedemontano, per il ruolo di attrazione di Pinerolo su Pinasca.

8. CONCLUSIONI RIASSUNTIVE FINALIZZATE

a) IL CONCETTO DI PIANIFICAZIONE COMMERCIALE SOSTENIBILE

Il decreto legislativo 114/98 aumenta la competenza programmatica delle Regioni e assegna loro, fra gli altri, un obiettivo principale: favorire l'equilibrato sviluppo delle diverse tipologie distributive.

“L'equilibrio non può essere confuso con l'immobilità e la stazionarietà: invece di appiattirsi sul concetto di uguaglianza (uguale forza, uguale trattamento, ecc.) bisogna promuovere le differenze, affinché possano produrre i loro effetti positivi. Lo squilibrio provoca movimento.” (Il disegno territoriale della concorrenza – Alessio Lofaro 1999 Franco Angeli)

Da qui pare corretto stabilire che l'obiettivo cui mirare sia quello di una pianificazione commerciale che crei squilibri più o meno accentuati tenuto conto dell'area di intervento e delle sue componenti.

Una programmazione flessibile che non abbia tuttavia pretese di infallibilità e completezza per le innumerevoli sfumature e variabili da valutare lungo il percorso e soprattutto si confronti con quello che si può definire uno “sviluppo commerciale sostenibile”.

Il tema dello sviluppo è strettamente legato all'economia, ma l'utilizzo del termine è condizionato dal contenuto della riflessione cui si riferisce.

Negli ultimi anni infatti ridimensionata una prima e assolutistica visione economicistica di sviluppo, se ne è sviluppata una seconda legata a una serie di variabili considerate essenziali per lo stesso processo di accrescimento. Attualmente e a partire dalla fine degli anni '80 si parla sempre più spesso di processo di sviluppo sostenibile in molti ambiti della vita sociale.

Nel 1987 il rapporto Brundtland (primo Ministro della Norvegia) elaborato nell'ambito delle Nazioni Unite introdusse questa definizione dello sviluppo sostenibile: *“Lo sviluppo è sostenibile se soddisfa i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere le possibilità per le generazioni future di soddisfare i propri bisogni.”*

Una definizione che a prima vista può sembrare solo intuitiva e semplicistica, si fonda invece su concetti e presenta problemi importanti che hanno dato origine a discussioni di notevole risalto attraverso l'esame di termini come “sostenibilità, capitale naturale critico, equità nella distribuzione delle ricchezze, tecnocentrismo e ecocentrismo” ed altri, che non è qui il caso di richiamare per le loro caratteristiche di elementi da macroindagine in cui in genere vengono affrontati.

In estrema sintesi, bisogna riconoscere che il “commercio” come settore economico di un paese non può andare immune da queste riflessioni, così che sembra corretto tentare un adeguamento della definizione di “commercio sostenibile” secondo questa traduzione: **È sostenibile il commercio che soddisfa la funzionalità del servizio con insediamenti nelle aree urbane più adeguate senza compromettere, anzi nel maggior rispetto, della rete distributiva già esistente, dell'ambiente e del patrimonio culturale del territorio.**

Programmare l'incremento della rete distributiva non può più passare solo attraverso i concetti economici di “mercato” e di “produttività”, peraltro non più permessi dall'ultima normativa (la legge Bersani-Visco), ma si deve tenere nel debito conto anche un concetto secondo cui la quantità e la qualità dei negozi vada collegata all'impatto ambientale di ogni insediamento, da quelli di maggiore dimensione fino a quelli minori altrettanto determinanti per il mercato e la funzionalità del servizio. Nessuno può impedire in sostanza che pure utilizzando gli strumenti normativi vigenti, si introducano nella pianificazione di settore, metodi e analisi in linea con il concetto di sviluppo sostenibile e proiezioni che tendano fino da oggi a privilegiare le valutazioni sull'impatto ambientale degli insediamenti anche commerciali.

In una realtà come quella dei Comuni Minori diviene fondamentale la programmazione urbanistica che spesso attraverso adeguate varianti, individua nuove aree di piccola dimensione per completare la presenza della distribuzione commerciale.

b) IL PROGETTO

In sintonia con l'obiettivo che consenta di pianificare uno sviluppo **commerciale sostenibile**, si deve partire dalle considerazioni e dalle brevi analisi di vario peso e genere sopra definite.

Da qui è possibile trarre una serie di considerazioni che si possono così riassumere:

1 – Dall'analisi territoriale e strutturale si rileva che **INVERSO PINASCA** è un Comune di piccola dimensione abitativa.

Le attività principali economiche e di servizio locali, si sono sviluppate nell'ambito dell'asse viario che collega alla provinciale, per permettere in breve raggio territoriale il servizio nei confronti dei residenti.

2 – Dall'analisi socio-economica si rileva che la dinamica e la struttura della popolazione e delle famiglie residenti si è lievemente ridotta nel corso degli ultimi anni.

3 – Dall'analisi oggettiva della rete distributiva locale e da quella di area si rileva:

- a) L'area di programmazione disegnata individua ancora una posizione dominante della rete distributiva del polo primario di PINEROLO;
- b) PEROSA ARGENTINA in primo luogo e PINASCA e VILLAR PEROSA poi rappresentano altri due agglomerati commerciali ubicati nell'area, alternativi alla rete principale;
- b) per il resto non esistono altre previsioni di sensibile potenziamento in nessuna altro Comune di area;
- d) la carenza di una rete commerciale locale necessita di integrazioni secondo le indicazioni e le linee regionali riferite ai Comuni a rischio desertificazione commerciale.

c) IL RUOLO COMMERCIALE DI INVERSO PINASCA

INVERSO PINASCA – come abbiamo visto - è classificato dalla Regione come Comune MINORE e appartiene alla cosiddetta “rete commerciale secondaria”. I Comuni Minori in Piemonte sono 980 (84 Comuni sono poli e Subpoli, 140 Comuni sono Intermedi) su 1206, un 81% di realtà comunali che presenta una posizione gerarchica ridotta in rapporto ai comuni della rete primaria.

Ma **INVERSO PINASCA** – per la sua rete ridotta – è anche individuato dalla Regione come Comune a rischio desertificazione commerciale.

E il percorso progettuale è tracciato dallo stesso intervento regionale: la programmazione regionale infatti in questi casi intende favorire gli ambiti territoriali svantaggiati, definiti “a rischio di desertificazione commerciale”, in cui sia necessario rivitalizzare il servizio commerciale, attraverso il sostegno dei “centri polifunzionali” di servizi resi al consumatore: offrire in un unico punto di vendita un’ampia gamma di servizi, di tipo artigianale, piuttosto che finanziario o di informazione turistica, da un lato facilita l’approvvigionamento per tutte le fasce della popolazione in aree scarsamente fornite e, nel contempo, garantisce il completamento dell’occupazione e del reddito degli esercenti.

Questo strumento potrà essere integrato con forme di sostegno di azioni sperimentali promosse da Comuni, Unioni di Comuni, Comunità Montane, per la salvaguardia del servizio di vicinato - a titolo esemplificativo, forme di consegna di merci a domicilio.

Considerata inoltre la funzione che rivestono i mercati su area pubblica, in sinergia con il commercio in sede fissa, anche nei contesti rurali e montani a rischio di desertificazione commerciale, si intendono sostenere i progetti presentati dai Comuni per la sistemazione degli spazi pubblici da destinare a mercati e degli spazi pubblici, esterni alle sedi mercatali, da destinare all’esercizio dell’attività tramite l’assegnazione di “posteggi singoli” o di “gruppi di posteggi”.

Proprio alla luce di queste rilevazioni l’Amministrazione Comunale di **INVERSO PINASCA** riconosce il ruolo trainante degli agglomerati esistenti, ma in attesa di verificare le caratteristiche di nuovi insediamenti “in itinere” nelle altre vicine reti distributive, definisce una propria progettualità di settore contenuta nel documento strutturale di programmazione urbanistica.

E si inserisce nella pianificazione dell’area di programmazione assumendo il ruolo di “mantenere” un proprio servizio di prossimità, basato su piccoli nuclei di esercizi commerciali secondo il dettato regionale, individuando sul territorio tre ridotte aree di sviluppo commerciale (così previste dallo strumento urbanistico vigente) ubicate in ambito residenziale e sulla viabilità principale.

Sono riconosciuti allora un addensamento A.1 e tre localizzazioni urbane (L.1).